

Bruxelles punta al fisco comune anche per le pmi e tasserà i profitti extra, 142 mld che andranno agli stati per tagliare i costi delle bollette

Bruxelles tasserà i profitti in eccesso delle società elettriche. Un surplus di gettito quantificato complessivamente in 142 miliardi di euro, che, secondo le intenzioni della commissione europea, andrà direttamente nelle casse degli stati membri per pagare le bollette delle famiglie. Inoltre cambio di rotta sulla tassazione comune si guarda anche alle pmi e non più esclusivamente alle multinazionali. Sono i principali contenuti sul fronte fiscale presentati ieri dalla commissione europea in un pacchetto di emergenza che interviene sul mercato dell'energia. Oltre la revisione della tassazione comunitaria, le tasse presentate nel provvedimento sono due: un tetto ai profitti delle società elettriche che non utilizzano gas ed un contributo di solidarietà applicato ai gruppi legati ai combustibili fossili. La prima proposta commissione, che secondo le stime potrebbe raccogliere 117 miliardi di euro, propone un tetto temporaneo ai ricavi dei produttori di energia elettrica "inframarginali", cioè quelli che producono energia attraverso fonti non legate ai combustibili fossili ma che vendono energia elettrica allo stesso prezzo di coloro che la producono attraverso gas o petrolio. Nel primo caso, infatti (energie rinnovabili, nucleare e lignite), non devono sopportare un maggiore prezzo della materia prima, realizzando, quindi, un extra-profitto. Secondo la commissione, questi produttori hanno ottenuto ricavi eccezionali, ma con costi operativi relativa-

mente stabili. La commissione propone quindi di fissare il tetto dei ricavi a 180 euro/MWh. Il secondo prelievo, il cui gettito è stimato in 25 miliardi, è quello di un contributo di solidarietà temporaneo sui profitti in eccesso generati dalle attività nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie che non sono coperti dalla prima misura. Questo contributo, consiste in un'aliquota minima del 33% applicata dagli stati membri sui profitti del 2022 superiori al 20% della media dei profitti dei tre anni precedenti. Il contributo di solidarietà sarà applicato per un anno. Allo stesso tempo, gli stati membri (come l'Italia) potranno mantenere le imposte sui profitti in eccesso nazionali, anzi, potranno introdurre tasse più pesanti. Le entrate raccolte dagli stati membri e saranno quindi reindirizzate ai consumatori di energia, in particolare alle famiglie vulnerabili, alle imprese più colpite e alle industrie ad alta intensità energetica, spiegano da Bruxelles. Ieri, durante il discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ha anticipato, infine, l'arrivo di un pacchetto fiscale per le Pmi dell'Ue. In particolare, prevede un regime unico di norme fiscali per armonizzare i codici tributari degli stati Ue per le piccole imprese (Refit). Lo strumento era già stato presentato a maggio 2021 per le multinazionali (si veda ItaliaOggi del 19/05/2021).

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

